

Interrogazione n. 632

presentata in data 4 giugno 2018

a iniziativa del Consigliere Busilacchi

“Vigilanza faunistico venatoria”

a risposta orale

Premesso che:

1. le disposizioni in materia di vigilanza venatoria sono regolate dall'art. 36 della L.R. 5 gennaio 1995 n. 7 “Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria”;
2. a seguito dell'entrata in vigore della legge 56/2014 “disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle fusioni ed unioni di Comuni” la regione Marche, con la L.R. 13/2015 “Disposizioni per il riordino delle funzioni esercitate dalle Province”, ha provveduto alla riorganizzazione delle competenze trasferendo alla Regione gran parte delle attività già attribuite alle Province dalla L.R. 7/95;
3. con la citata legge di riordino sono però state mantenute in capo alle Province, le mansioni relative alla vigilanza faunistico venatoria, demandando alla Regione solo le funzioni di coordinamento delle guardie volontarie delle associazioni agricole, venatorie e ambientaliste.

Considerato che sono giunte diverse segnalazioni relative alle numerose difficoltà che incontrano le guardie provinciali faunistico venatorie nello svolgimento delle loro funzioni;

Tenuto conto che le segnalazioni riguardano:

- la carenza di un coordinamento delle guardie provinciali all'interno dell'amministrazione di appartenenza;
- la carenza di organico rispetto al territorio da controllare;
- la mancanza di personale amministrativo che collabori con le guardie faunistico venatorie per tutte le incombenze burocratico-amministrative. In assenza di tali figure le guardie sono costrette a doversi occupare anche di tali attività togliendo tempo a quella principale;
- l'utilizzo delle guardie provinciali faunistico venatorie anche per altri tipi di vigilanza (polizia portuale, polizia urbana, ecc.);

Considerato che tali circostanze impediscono lo svolgimento di una completa ed efficace attività di vigilanza faunistico venatoria e che altre amministrazioni regionali hanno fatto scelte diverse rispetto alla gestione di tali competenze;

INTERROGA

la Giunta Regionale per conoscere:

1. se le situazioni sopra descritte sono note agli uffici regionali e se ci sono delle specifiche motivazioni per mantenere le competenze in materia di vigilanza faunistico venatoria in capo alle amministrazioni provinciali ovvero se è stata valutata l'opportunità di trasferirle, insieme al personale che le esercita, alla Regione;
2. quali siano le attività ad oggi avviate per il coordinamento delle guardie volontarie delle associazioni agricole, venatorie e ambientaliste.